Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

*, *Corriere della Sera, 1930.07.24.* Milano 1930

Campania, Basilicata e Puglie colpite dal terremoto. L'entità dei danni e il numero delle vittime. Il pronto interessamento e le disposizioni del Duce. Rapida e bene organizzata opera di soccorso. La Duchessa d'Aosta e alcuni membri del Governo sui luoghi della sciagura.

Gli ordini del capo del Governo

Roma, 23 luglio [1930] notte

Stanotte, appena giunta a Roma la notizia del terremoto, ne è stato informato il Capo del Governo, il quale nelle prime ore del mattino ha impartito le più urgenti disposizioni. Già nel corso della notte erano partiti da Foggia treni di soccorso che, prontamente giunti nella zona maggiormente colpita dal movimento tellurico, sono serviti allo sgombero dei feriti verso l'ospedale di Potenza.

Alle ore 9 il Capo del Governo ha ricevuto al Viminale il sen. Cremonesi che alle ore 10 è partito da Roma con treno speciale della Croce Rossa Italiana. Il Capo dei Governo l'ha incaricato di assumere la direzione di tutta l'opera di soccorso e di rimanere sul posto fino ad opera compiuta. Col sen. Cremonesi è partito anche il sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Leone.

Sempre nelle prime ore di stamane dalle guarnigioni più vicine alle zone terremotate sono partiti reparti dell'Esercito e della Milizia con abbondanti materiali di soccorso.

Durante la notte e stamane il Capo del Governo si è mantenuto in comunicazione coi prefetti ricevendo notizie particolari e dando disposizioni e così l'opera di soccorso ha potuto essere prontamente organizzata. Il Ministero dei Lavori Pubblici ha subito diramato istruzioni all'Ispettorato del genio civile che inviava sul posto l'ispettore centrale. La direzione locale dei soccorsi è affidata, secondo la legge fascista, ai prefetti. Il ministro Di Crollalanza che si trovava a Montecatini è partito direttamente per i luoghi del disastro [...].

Triste risveglio a Napoli

Napoli, 23 luglio [1930] notte.

Questa mattina la città non si è destata; non si è avuto cioè il solito movimento che segna ogni giorno il risveglio di una grande città. L'alba ha trovato Napoli tutta in piedi dalla una, senza sonno; senza stanchezza, in attesa soltanto di conoscere le notizie dei danni provocati dal terremoto.

In città i danni non sono stati di grande entità. Finora sono stati accertati cinque morti e vari feriti. Indubbiamente la scossa questa volta è stata spaventosa e anche i napoletani più vecchi, quelli che ricordano i terremoti lontani, - l'ultimo di una certa entità avvenuto nel 1913 - sono concordi nel dichiarare che mai si è avvertito a Napoli un terremoto così violento.

Il telegramma di Turati

In complesso, pur essendo il numero delle vittime elevato, a giudicare dalle informazioni finora pervenute da alcuni centri dell'Irpinia e da Melfi, l'entità dei danni non raggiunge nemmeno lontanamente le proporzioni dei terremoti della Marsica, delle Calabrie e della Sicilia. Pur tuttavia l'impressione è stata enorme e perdura vivissima, malgrado

Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

che in un ora così grave le popolazioni anche quelle dei centri più piccoli, abbiano serbato un contegno encomiabilissimo. L'animo forte dei meridionali ha magnificamente sostenuto la durissima prova. Tutti hanno sentito l'alto significato delle vibranti e commosse parole dell'on. Turati, che stanotte telegrafava al segretario federale avv. Schiassi:

Nell'ora della prova dolorosa vi sono vicino con cuore fraterno. Raccogliamo serenità e forza. Ogni camerata sia come un soldato al suo posto di dovere.

E all'appello ha risposto prima di tutti, una gentile dama di Casa Savoia che è passata come una fata benefica tra le ombre della notte, prodigando la sua parola di conforto dovunque fosse un dolore, un'angoscia da lenire [...].

In tutti i napoletani è radicata la convinzione che la città è salva per miracolo del Patrono.

Nel pomeriggio quando la statua del Santo è uscita dalla cattedrale, si sono svolte manifestazioni imponentissime. Decine di migliaia di fedeli atendevano sulla vasta piazza e il cardinale Ascalesi ha pronunziato un commosso discorso.

Case crollate

Ecco intanto gli episodi più salienti verificatisi in città. Al secondo piano del N 23 al Vico Cinquesanti, in un appartamento di due camere abitava lo spazzino Gaetano Porcelli, con la madre sessantenne e una figlioletta di circa sette anni. Al momento della scossa che nel quartiere di San Gaetano ha avuto effetti particolarmente impressionanti, per la caduta di grondaie e di cornicioni, si è prodotto nella casa n.23 un crollo formidabile. Alla camera dove dormivano la vecchietta, lo spazzino e la bimba, sovrastava una stanza disabitata: i muri sotto la scossa sono crollati, facendo precipitare col materiale il solaio dell'abitazione del Porcelli. Il formidabile peso del pietrame ha travolto i tre disgraziati. Si è inteso un tonfo formidabile e il tragico cumulo ha sepolto la vecchia e la bambina, mentre il Porcelli, colpito da massi di pietra, è rimasto in preda a un acuto choc nervoso che gli ha impedito di parlare. Accorsi i pompieri, è stata subito iniziata l'opera di soccorso: si sperava di salvare le due creature dalle macerie; ma purtroppo dal tragico cumulo sono stati estratti i cadaveri della vecchia e della bimba, mentre il Porcelli veniva accompagnato all'Ospedale della Pace. Allo stesso Ospedale sono stati portati altri feriti colpiti nella stessa zona. Essi sono: Michele Sabato col figlio Mario e il carabiniere Luca Giordano, ferito alla testa nell'opera di sterro in vico Cinquesanti.

Altre mortali disgrazie il terremoto ha prodotto al Ponte di Casanova, dove le case vetuste e in più luoghi puntellate, sono ancora abitate in gran parte dal popolino. Alla violenza della scossa non ha resistito la casa n.5, della quale è crollata tutta un'ala. In quella parte della case abitava solo la sessantenne Luigia Pandolfi con la figlia Giuseppina Gervasio e il figlio di costei. Quando la scossa ha fatto tremare il caseggiato la Gervasio, col bimbo e la madre si sono precipitati urlando verso le scale, giungendo fino al terzo piano. A questo punto la scossa ha avuto una replica paticolarmente violenta e tutta l'ala della casa è crollata, seppellendo nelle macerie le donne e il bimbo. Sono accorsi subito i pompieri che hanno iniziato l'opera di disseppellimento [...].

Altri crolli si sono verificati in molti punti della città. I più notevoli si sono avuti in via Confalone e alla salita della Concordia, dove è rimasta fortemente lesionata la chiesa di San Gaetano. Agli ospedali si sono recate, per farsi medicare, molte persone rimaste ferite per caduta di pietre e di calcinacci. Sono morti per lo spavento il cav. Ignazio Profeta, noto industriale cittadino e la contessa Rossi De Vargas.

L'epicentro

Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

Il direttore dell'Osservatorio pompeiano ha diramato il seguente comunicato:
I cronometri Alfani hanno registrato il terremoto di questa notte nelle seguenti caratteristiche: la prima scossa è avvenuta all'1h e 8' ed è stata di intensità da sette a otto gradi della Scala Mercalli, ossia tra - fortissimo e rovinoso -. L'epicentro sismico si ritiene a nord-est a 130 chilometri di distanza, probabilmente in provincia di Foggia, nella regione garganica. Una prima replica si è avuta alle 1,32: la seconda alle 1,46: questa è stata costituita non da un'altra vera scossa epicentrica, ma dal ritorno della scossa sismica dall'antiepicentro attraverso il diametro della terra. Un'altra replica è stata registrata con nitidi particolari dagli apparecchi alle ore 6,35; è stata questa scossa che ha permesso di calcolare la distanza.
Interessanti dichiarazioni ha fatto ai giornalisti il prof. Malladra, direttore dell'Osservatorio Vesuviano. Intorno all'attività del Vesuvio in questi ultimi giorni, egli ha detto: "Il Vesuvio era relativamente tranquillo: dopo la scossa però, di questa notte è aumentata l'attività microsismica".
Secondo il prof. L. Malladra l'epicentro dovrebbe trovarsi nell'alta valle del Sarno, dove nei primi dello scorso giugno si verificò anche una violenta scossa di terremoto, che causò dei danni. E così ha concluso: "Si tratta di terremoto di origine tectonica cioè di quelli dovuti all'assestamento degli strati terrestri: molto probabilmente un terremoto di origine appenninica.
Dalla provincia vengono segnalate le seguenti notizie:
A Nola una donna è morta per sincope. A Sorrento si deplorano due morti; una vittima è segnalata da Marano. Moltissime case sono rimaste danneggiate a Pozzuoli, Secondigliano, a San Giorgio a Cremano, Torre del Greco, Santa Maria Capua Vetere, Ischia, San Gennaro di Palma; ma in tutti questi Comuni non si deplorano vittime.
A Caserta si lamentano diversi crolli di case e molti fabbricati hanno subito lesioni sia nel centro cittadino, sia nelle borgate. Non vi sono vittime, ma sono parecchi i feriti.
Alle 15 di oggi è partita alla volta di Avellino l'autocolonna di soccorso organizzata con la massima sollecitudine dalla Federazione provinciale fascista. L'autocolonna è composta da due "camions" e tre autovetture ed è completamente attrezzata per tutto ciò che riguarda medicinali, viveri e materiale per il pronto soccorso per oltre duemila persone.
Crolli nel Salernitano
La violenza della scossa in senso ondulatorio del terremoto di stanotte è stata avvertita non solo nella nostra città ma in tutta la provincia, dove si deplorano case lesionate e qualche vittima.
I danni subiti a Salerno sono lievi, diversi palazzi sono stati lesionati e l'edificio del Seminario arcivescovile è crollato, ma fortunatamente senza produrre vittime.
Maggiormente accentuata la scossa è stata nell'Agro sarnese e a San Severino. A Sarno è crollata la chiesa dei Morti, che nella scossa dell'aprile scorso aveva subito rilevanti danni. A Nocera Inferiore la caserma Marcelli dove è alloggiata la Scuola allievi sottufficiali d'artiglieria, è rimasta lesionata.
A Cava dei Tirreni si segnalano forti danni ai caseggiati e alle chiese. Il Podestà Della Monica, ha disposto energici provvedimenti per lo sgombero delle abitazioni pericolanti: egli è coadiuvato dalla Milizia e dal locale Fascio. Il sen. Alberto De Marinis, che villeggia in un sobborgo di Cava, ha prestato la sua autorevole opera soccorritrice.
Lo storico palazzo di San Francesco è stato molto lesionato. La croce di ferro sovrastante la facciata si è abbattuta sulla strada, asportando la larga base in muratura. Ì lesionata notevolmente la sagrestia della chiesa; vari ambienti del

Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

convento sono pure lesionati, come lesionati sono rimasti l'arco della Madonna dell'Olmo e la chiesa in via Nuova.
Nella frazione di Santa Lucia oltre venti case sono rimaste danneggiate. Oltre quarantadue case sono crollate nella borgata attigua e la chiesa del villaggio di San Cesareo è molto danneggiata; così pure la Chiesa di San Giacomo.
A San Severino molte case sono danneggiate. Oscato ha avuto il suo triste bilancio di vittime; due morti sono estratti dalle macerie della casa canonica della parrocchia. Il comune è stato imediatamente visitato dal vice-segretario federale barone Negri che si era recato sui luoghi ritenuti più danneggiati, mentre il prefetto Dinale, il segretario federale avv. Palladino hanno percorso tutta la zona, provvedendo a tutte le operazioni di eventuale soccorso.
Coperchia, frazione del comune di Pellezzano, ha molte case pericolanti e due vittime. Nella costiera amalfitana le scosse sono pure state avvertite. Nel Comune di Tramonti e nel villaggio Gete è caduta la chiesa parrocchiale insieme alla casa canonica e ad altre attigue abitazioni.
Nel pomeriggio verso le 17, si è avvertita una serie di repliche sensibilissime: la popolazione presa nuovamente da panico si è riversata nei giardini comunali, lungo la spiaggia e in vari punti ritenuti di protezione.
In città si è avuta un'imponente manifestazione di popolo, con una processione di fedeli. Alla cerimonia hanno partecipato l'arcivescovo, il Capitolo metropolitano e il clero tutto.
Tra le autorità erano il commissario prefettizio, il Segretario federale col Direttorio, il Comando della Milizia, ecc. La processione composta di circa 10.000 fedeli, si è sciolta nella piazza dopo che l'arcivescovo ebbe rivolto ai fedeli parole di conforto e di fede.
Le vittime nel Beneventano
Benevento, 23 luglio [1930], notte.
Alle ore 1,10 di stanotte una fortissima scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio, durata circa 20 secondi, ha devastato completamente l'arianese e alcuni paesi del beneventano. A Benevento si sono avuti tre morti e 18 feriti. A Buonalbergo, a Montecalvo Irpina i morti sono circa una trentina. Moltissimi sono i feriti. Ad Apice si deplora un altro morto, a Paduli un morto e due feriti, a Sannazzaro Calvi un morto, a San Martino Sannita due feriti gravi.
Il prefetto ha disposto l'immediato invio di soccorsi di medicinali ed attrezzi e si è recato nei Comuni maggiormente colpiti per organizzare servizi di salvataggio e portare alle popolazioni la parola di conforto del Governo. Le popolazioni sono calme e fidenti nell'opera del Governo.
Il flagello in Irpinia
La Duchessa d'Aosta sui luoghi colpiti
Avellino, 23 luglio [1930], notte.
Le notizie attinte in un rapido giro nei paesi della provincia e, pervenute alle autorità del capoluogo accrescono l'entità del disastro.
Il disastro è particolarmente grave nei paesi di campagna, per la struttura delle case. I modesti casolari sono infatti coperti di tetti pesantissimi, per i quali si utilizza materiale calcareo, allo scopo di renderli più resistenti all'infuriare dei venti: sicché dove sono avvenuti i crolli difficilmente chi ne è stato travolto ha potuto essere estratto ancor vivo. Così mentre quasi tutti i fabbricati dei vari comuni sono rimasti assai danneggiati anche la dove non vi sono vitime, le maggiori vittime si sono avute nelle case campestri disseminate per il vasto territorio di Ariano di Puglia.
Il maggior numero di vittime si è avuto nel Comune di Aquilonia e sale a circa 300. A Lacedonia i morti sinora superano i 200; alcune centinaia a Villanova, che appare come rasa al suolo. Ivi il podestà dott. Venuti è perito con

Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

l'intera famiglia. Anche l'arciprete è rimasto soto le macerie. I feriti sono innumerevoli.
Ad Ariano sinora risultano 60 morti; 10 a Zungoli; 14 morti e 100 feriti a San Nicola; 6 morti a Bisaccia; 50 a Sansossio Baronia, paese rimasto completamente distrutto; 50 a Montecalvo Irpino; 30 a Trevico; 20 a Rocchetta; 10 a Vallata, 6 a Grottaminarda; 1 a Mirabella; 2 a Calitri. Numerose vittime sono segnalate da Melito [...].
Un centinaio le vittime in Puglia
Bari, 23 luglio, notte.
Il fenomeno tellurico abbattutosi questa notte sugli spalti delle Murge, quasi nella zona di confine fra la Puglia e la Basilicata, ha avuto per epicentro la zona del Vulture, nella traiettoria da Melfi a Ariano di Puglia. Il fenomeno è stato preceduto da un terribile boato. Dovunque dalle Murge alla Basilicata, dal Gargano all'Adriatico meridionale la scossa è stata violentissima e della durata di circa 30 secondi a tre riprese con crescente intensità.
Nei Comuni costieri delle Puglie il terremoto ha destato molto panico ma non ha prodotto danni. Soltanto vengono segnalati da Trani la lesione di alcuni fabbricati; da Canosa, delle gravi lesioni alla caserma dei carabinieri e il ferimento grave di una donna colpita dalle tegole di una casa smantellata. Anche a Andria vi sono case lesionate e una donna ferita. Più gravi sono invece le notizie che giungono dal Foggiano, dove nella nottata parecchie squadre di soccorso, con tecnici e vettovagliamenti, sono state avviate dalle autorità del capoluogo nei paesi più colpiti dal terremoto che ha fatto le sue vittime a Candela dove sono segnalati 5 morti, ad Ascoli Satriano con 4 morti, a Accadia con 70; ad Anzano con 30, a Sant'Agata con 4. A Bovino molte case sono lesionate ed è crollata la facciata del Duomo, ma non vi sono vittime.
Ulteriori notizie informano di lievi danni verificatisi anche a Troia, Deliceto e Panni, dove si è pure prodigata l'opera dei Militi.
Il prefetto Benigni e l'on. Postiglione si sono recati ad Accadia e da Anzano dirigendo i lavori di salvataggio e di soccorso. Continua febbrile il lavoro delle squadre dirette da ingegneri e da sanitari.
Oltre 200 morti nella zona del Vulture
Potenza, 23 luglio, notte.
Questa notte alle ore 1,12 sono state avvertite due forti scosse di tremoto in senso ondulatorio e sussultorio per la durata di 14 secondi che hanno prodotto un vivissimo panico tra la popolazione la quale in pochi minuti si è riversata per le vie e le campagne ove ha pernottato. A Potenza non si deplora nessuna vittima e i danni materiali sono insignificanti.
Ma ben più gravi sono state le conseguenze del movimento tellurico nei paesi compresi nella zona del Vulture, il vulcano spento da millenni che sovrasta i comuni di Atella, Rionero, Barile e Melfi. Infatti in tutti questi comuni si lamentano gravi danni e numerose vittime umane. Melfi è quello più colpito dal flagello. Le case crollate sono moltissime e ancor più quelle rese inabitabili. Lo storico castello di Federico II in gran parte è crollato. I rioni molto colpiti sono stati quelli della parte alta della città. La stazione ferroviaria è pericolante come pure il carcere giudiziario i cui 75 detenuti saranno tradotti altrove. Il numero delle vittime accertate sinora a Melfi è di 160 morti e di 250 feriti.
A Rionero i danni sono anche ingenti: i morti sono 23 e 100 i feriti di cui quelli in condizioni allarmanti sono stati trasportati alle 9 di stamane a Potenza con treno speciale e ricoverati parte al Policlinico Gianturco e parte all'Ospedale provinciale di San Carlo. Le chiese parrocchiali di Rionero e Ripacandida sono pericolanti.

Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

A Barile si deplorano 11 morti e 40 feriti. A Rapolla sono stati accertati 20 morti e 30 feriti. Ad Atella due persone sono perite in paese e 4 in campagna di cui una per spavento. Vi sono inoltre 10 feriti. Venosa ha avuto un morto e cinque feriti; un morto e una cinquantina di feriti si sono avuti a Ripacandida Vi sono inoltre 10 feriti. Venosa ha avuto un morto e cinque feriti; un morto e una cinquantina di feriti si sono avuti a Ripacandida dove in frazione Ginestra si deplorano tre morti e dieci feriti di cui alcuni gravemente. Ruvo del Monte ha avuto sei morti e numerosi feriti. Ad Acerenza la cupola della storica cattedrale è rimasta lesionata. Lievi danni sono segnalati a Pescopagano, Vaglio, Rapone e San Chirico Nuovo. Numerose vittime sono state rinvenute tra le rovine di villini nella campagna. La strada che dalla stazione di Melfi conduce al centro abitato presenta lunghe e profonde lesioni larghe vari centimetri.

A Rionero molti bimbi ricoverati nell'Orfanotrofio sono stati feriti in seguito al crollo dell'edificio; una donna è stata rinvenuta morta mentre col suo corpo aveva fatto scudo ad uno dei suoi tre figli periti con lei. A Ripacandida centro e a Cancellara si hanno a lamentare soltanto danni materiali ma nessuna vittima.

Al primo giungere delle gravi notizie, il prefetto Oriolo col segretario federale avv. Lacava e con altre autorità ha organizzato i primi soccorsi. Infatti con sollecitudine adeguata alla gravità del caso, partivano alla volta dei luoghi colpiti con automobili squadre di soldati, carabinieri, militi, tecnici, sanitari e squadre di operai. Alle 4 di stamane è partito da Potenza un primo treno di soccorso. Sui luoghi del disastro si sono recati il prefetto e il segretario federale cui hanno fatto seguito altre autorità e funzionari.

Una terza scossa di terremoto, pure sensibile, specialmente a Barile, è stata avvertita alle 3,30 senza però causare ulteriori sciagure. Una quarta scossa, più lieve, si è avuta alle 6,33 che rilevata da pochi nella nostra città, ha rinnovato lo sgomento delle popolazioni di Melfi e di Barile, però anche quest'ultima scossa non ha causato nuovi danni. Alle 15 di oggi è stata avvertita una quinta scossa che a Muro Lucano, dove è stata di una certa entità, ha causato lievi danni e molta paura. Molti soccorsi alle popolazioni danneggiate sono stati inviati dalla vicina Puglia.

Voli di osservazione sulle terre danneggiate

Roma, 23 luglio, notte.

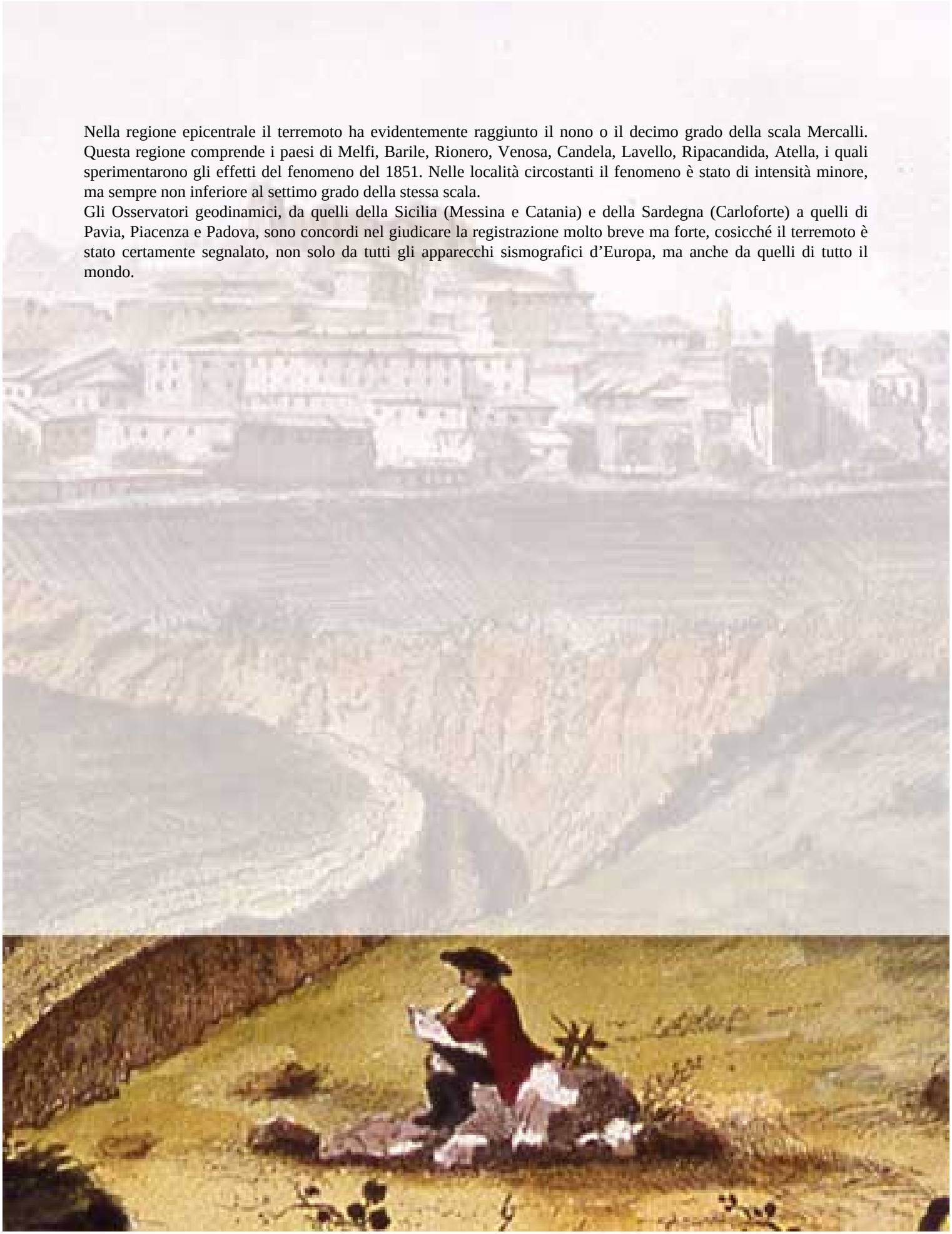
Al Ministero dell'Aeronautica in giornata sono pervenuti i primi rapporti sui voli effettuati su varie zone danneggiate, dagli apparecchi dei centri di aviazione di Capodichino e di Foggia. Gli apparecchi sui quali avevano preso posto anche degli ufficiali osservatori, hanno volato particolarmente sulla Campania e su centri isolati che, per le interruzioni delle comunicazioni non avevano potuto significare l'entità dei danni subiti, né il numero delle eventuali vittime. Dalle osservazioni suffragate da un notevole numero di rilievi fotografici, sembra che nei piccoli centri sorvolati e nelle case isolate delle campagne i crolli degli edifici non siano in numero rilevante, pur avendo notato in quasi tutti i fabbricati segni evidenti di lesioni.

Le osservazioni aeree sono continuate anche nel pomeriggio e continueranno nella giornata di domani, dando un notevole ed efficacissimo contributo alla difficile opera di soccorso.

La zona epicentrale

Roma, 23 luglio, notte.

Il terremoto accaduto alle ore 1,10 del 23 luglio, ha per suo epicentro la zona situata a nord-ovest del Vulture, ben nota ai sismologi per esser stata sede di parecchie manifestazioni sismiche, fra cui quelle sinistramente famose del 1694 e del 1851.

Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

Nella regione epicentrale il terremoto ha evidentemente raggiunto il nono o il decimo grado della scala Mercalli. Questa regione comprende i paesi di Melfi, Barile, Rionero, Venosa, Candela, Lavello, Ripacandida, Atella, i quali sperimentarono gli effetti del fenomeno del 1851. Nelle località circostanti il fenomeno è stato di intensità minore, ma sempre non inferiore al settimo grado della stessa scala.
Gli Osservatori geodinamici, da quelli della Sicilia (Messina e Catania) e della Sardegna (Carloforte) a quelli di Pavia, Piacenza e Padova, sono concordi nel giudicare la registrazione molto breve ma forte, cosicché il terremoto è stato certamente segnalato, non solo da tutti gli apparecchi sismografici d'Europa, ma anche da quelli di tutto il mondo.